

Nelle scorse settimane le due più prestigiose riviste nordamericane di medicina, il New England Journal of Medicine e Jama (Journal of American Medical Association), hanno ospitato degli articoli di grande intensità che denunciavano le gravi conseguenze per la salute dei cittadini legate alla presenza degli agenti dell'Immigration and Customs Enforcement (Ice) nello stato del Minnesota. I medici autori descrivono, tra le altre cose, una marcata riduzione degli accessi in Pronto Soccorso, controlli ambulatoriali saltati, visite pediatriche, appuntamenti per vaccinazioni e controlli in gravidanza annullati.

Essi sottolineano che «non si tratta di pazienti che non si preoccupano della propria salute. Sono pazienti terrorizzati». E «quando i nostri pazienti rinunciano alle cure mediche, il danno non è teorico. È misurabile». La presenza di agenti dell'Ice dentro e intorno agli ospedali, oltre alla violazione di elementari regole per la privacy, ha generato un grave effetto dissuasivo sull'erogazione dell'assistenza sanitaria agli immigrati, indipendentemente dal fatto che siano irregolari, abbiano uno status legale o siano persino cittadini statunitensi. Non è certo la prima volta nella storia che il mondo della cura viene strumentalizzato dall'autorità politica. Ed è anche purtroppo accaduto che medici siano stati complici di regimi illiberali in vergognose azioni persecutorie. I Codici di Deontologia Medica (sono i testi che descrivono i doveri dei medici nei riguardi dei singoli e della comunità, e anche l'Italia ne ha uno) sono però espliciti e perentori nell'affermare che il prendersi cura delle persone e della loro salute è per il medico un dovere inderogabile, che supera ogni altro compito, richiesta o imposizione. Inoltre, ogni persona, quale che sia la sua provenienza o condizione sociale, deve poter contare sul rispetto assoluto da parte del medico del segreto professionale. Anche i medici sono ovviamente soggetti alle leggi e, in circostanze molto particolari come alcuni reati perseguibili d'ufficio (sono alcuni delitti contro la persona), sono tenuti a fare una segnalazione all'Autorità giudiziaria.

Tuttavia, i medici hanno anche due altri «fari» che orientano le loro scelte e i loro comportamenti, quali appunto la deontologia e l'etica clinica. Le norme della deontologia medica, figlie di una tradizione e di sapienza antica, esprimono concretamente il dovuto e imprescindibile rispetto per ogni persona. È oggi più che mai importante fare nostre le parole dei colleghi del Minnesota: **«Ci prendiamo cura delle persone indipendentemente dal fatto che condividiamo o meno le opinioni dei nostri pazienti, il loro status di immigrazione, la loro religione o le loro posizioni politiche. Ci prendiamo cura dei nostri pazienti perché sono esseri umani».**

* Direttore UO Anestesia e Rianimazione Pediatrica e Dip. Donna e Bambino Spedali Civili, Brescia